



LOMBARDI/DELLA ROSA

Ritornare alla parola di Testori: un incontro tra generazioni teatrali

ERODIÀS + MATER STRANGOSCIÀS, da *Tre lai* di Giovanni Testori. Un progetto di Sandro Lombardi per Anna Della Rosa. Luci di Vincenzo De Angelis. Prod. Ert, MODENA - Compagnia Lombardi-Tiezzi, FIRENZE.

C'è qualcosa di raro e prezioso nell'operazione che Sandro Lombardi e Anna Della Rosa condividono all'ombra di Giovanni Testori, nel segno di un'idea di teatro che all'effimero della sua stessa natura risponde con la generosità della trasmissione del sapere. Dunque c'è Sandro Lombardi che, nella seconda metà degli anni Novanta con la vigilata regia pittorica di Federico Tiezzi, fu stupefacente interprete dei *Tre lai*, ultima impresa testoriana nella forma di altrettanti lamenti funebri al femminile sul cadavere dell'amato: Antonio, anzi Tugnass, per *Cleopatràs*, Giovanni Battista, anzi Jokanslaàn o Slanjkaàn, per *Erodiàs*, il Figlio per *Mater Strangosciàs*. E c'è Anna Della Rosa che nel 2020, diretta da Valter Malosti, è stata *Cleopatràs*. Succede che Lombardi la vede in scena e decide di regalarle gli altri due lai, ritrovando insieme a lei il diapason su cui aveva accordato la sua partitura. Nasce così *Erodiàs + Mater Strangosciàs*, probabilmente uno degli spettacoli migliori visti in quest'affaccio di stagione. Non è un riallestimento per nuova interprete, è un dialogo stregante per rigore e abbandono tra due generazioni di teatranti.

Nel perimetro struggente disegnato dalla fila di lampadine che ricordiamo bene, con il piccolo trono, la testa del Battista da una parte, il sudario insanguinato di Cristo dall'altra, prende forma ma soprattutto corpo il dolore di queste due donne così diverse, Erodiàs con il suo furore sfacciato, la Mater con il suo pudore straziato, entrambe issate da Testori alle altezze di quella sua lingua magnifica e "porca".

Della Rosa la doma assecondandone la musica segreta, come se avesse assorbito ogni sillaba attraversando il testo insieme al maestro che la accompagna con la sua sapienza (e la formidabile conoscenza di Testori che gli consente deliziosi inserti apocrifi come «l'albicocchica voce della Vanoni»). Sulle sue tracce, ma disegnando il proprio sentiero. E a commuovere come non accadeva da tempo non è solo lo splendore di un testo così amorevolmente cesellato nel suo farsi teatro all'ennesima potenza. È la trama invisibile ricamata dentro un incontro che, tra le tante cose, ci dice quanta vita c'è in uno spettacolo che muore ogni sera.

Sara Chiappori

Anna Della Rosa in *Erodiàs* (foto: Daniela Neri).

PREMIO H
I BANDI 2

teatromo
Pa
Vie
Roma
Mos
New Yo